

tezione l'esercito non potrebbe operare, la Nazione non potrebbe vivere. Ecco perchè noi, che circondiamo, tutti, la marina di un forte affetto e di una grande ammirazione, facciamo voti che presto le nostre finanze consentano di fornirle i mezzi indispensabili per potere attuare quella politica di grandezza, a cui l'ha avviata Benito Mussolini (*Vivi applausi — Molte congratulazioni*).

Chiusura di votazione segreta.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione segreta e invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(*Gli onorevoli segretari numerano i voti*).

Si riprende la discussione sui disegni di legge per la Regia marina.

PRESIDENTE. Riprendendo la discussione sui disegni di legge concernenti la Regia Marina, ha facoltà di parlare l'onorevole Russo Gioacchino che ha presentato il seguente ordine del giorno, sottoscritto anche dall'onorevole Baistrocchi:

« La Camera, convinta che un elemento notevole, e possibilmente decisivo, di superiorità possa essere assicurato all'apparecchio bellico nazionale dalla più pronta utilizzazione dei nuovi trovati della scienza, e che in fatto di applicazioni nuove non si debba tutto attendere dalle spontanee iniziative e proposte di studiosi e di inventori mentre può anche dare buon frutto lo studio sistematico di determinati problemi presso un ente tecnico-scientifico, proprio dei tre dicasteri militari, il quale sia a corrente dei progressi scientifici e ponga questi a base delle sue indagini, confida che il Governo vorrà prendere in esame la creazione di un istituto per le ricerche inventive, comune ai tre Ministeri, per i fini sopra cennati, sia esso indipendente, o sia in connessione con i Comitati o Uffici di esame delle invenzioni e con gli Istituti esistenti per le esperienze sui materiali da guerra; o altrimenti vorrà provvedere a modificare l'indirizzo e la funzione dei suddetti Istituti, completandoli opportunamente nei loro personali e nei loro mezzi di lavoro ».

RUSSO GIOACCHINO. Onorevoli colleghi, i tre disegni di legge che prendiamo oggi in esame, fissando norme fondamentali per un grande organismo militare, hanno una importanza che non può sfuggire ad alcuno. Ben diceva or ora il collega onore-

vole Baistrocchi è lo statuto della marina che oggi si impianta.

Io penso tuttavia che questa discussione sarà semplice e parca, scevra di quella vivacità che avrebbe avuto in altri tempi.

Ciò si deve a due fatti; anzitutto non vi è più da combattere correnti di opinione pubblica avverse per principio ad ogni materia militare, nè da vincere l'antica indifferenza per i problemi della difesa nazionale. La grande guerra è stata sotto questo riguardo la grande scuola ed ora sappiamo tutti quale profonda, perfetta risonanza abbia trovato nell'anima popolare un'altissima parola che ha risonato più volte in quest'Aula e in Senato, ispirata a sensi di fierezza di dignità, di vera virtù nazionale.

È questo un fatto reale, che accresce la nostra forza e la nostra potenza assai più che un bilancio militare raddoppiato o triplicato!

In secondo luogo, e in conseguenza di questo medesimo stato di fatto, finisce per essere predominante, e quasi esclusivo, l'aspetto tecnico dei tre disegni di legge.

Ora un lavoro colossale è stato compiuto, da un anno a questa parte, col concorso del Parlamento, per collocare su basi sicure tutto il nostro apparecchio militare. Un perfetto coordinamento è stabilito tra i tre Dicasteri militari; una Commissione suprema presieduta dal Primo Ministro, vigila e dà le grandi direttive, intonate a piani general prestabiliti; organicamente sono fissati gli alti comandi e le loro mansioni; definite sono le responsabilità e, in rapporto ad esse, i compiti della preparazione.

È in queste condizioni, create — lo ripeto — con il concorso del Parlamento, che i tre disegni di legge vengono al nostro esame.

Il disegno relativo all'ordinamento della Regia marina ha una particolare importanza anche in confronto agli altri due, a causa di due innovazioni sostanziali che esso contiene: la prima consiste nel dare agli ingegneri del Genio navale la funzione di dirigere la condotta degli apparati motori, ora disimpegnata dal corpo dei macchinisti; la seconda nel costituire come corpo a se quello delle armi navali per disimpegnare i servizi ora affidati agli specialisti direzionali, facient parte del corpo di Stato Maggiore, cioè del Corpo degli ufficiali naviganti.

La relazione ministeriale e quella della Commissione, relatore l'onorevole Barbieri, rendono conto chiaramente ed efficacemente delle ragioni che hanno consigliato la varianti